L'IMPEGNO DI ANACAITPR NEL BENESSERE ANIMALE COLLABORAZIONE DI RICERCA CON L'UNIVERSITA' DI BOLOGNA

TESTO: ANACAITPR; FOTO: GRUPPO DI RICERCA UNIVERSITA' DI BOLOGNA E ANACAITPR

Il Benessere Animale è un argomento molto sentito e dibattuto, tanto che la ricerca e la garanzia di condizioni d'allevamento quanto più possibili rispettose degli animali sono ormai entrate stabilmente nelle politiche e nei provvedimenti di sostegno del mondo zootecnico. E', peraltro, del tutto normale che in una società economicamente avanzata come la nostra, il garantire il miglior benessere agli animali sia un'esigenza anche di carattere culturale. Infatti, la percezione di questa esigenza è tanto più sensibile tanto più l'essere umano e, più in generale, la Società raggiunge livelli di benessere di vita migliori. Un argomento che può divenire facilmente un terreno di acceso confronto che si rivela spesso sterile, ma che invece diviene concreto quando calato nella realtà degli allevamenti. Infatti, se si focalizza il discorso sugli aspetti economici, è in ogni caso innegabile che l'assicurare le migliori condizioni di vita e di prevenzione dello stress agli animali in allevamento si traduce in un vantaggio economico significativo in termini, ad esempio, di prestazioni produttive, di risultati riproduttivi e di longevità. Non a caso il Benessere animale è diventato una scienza (animal welfare science)ad approccio multidisciplinare sempre più importante nell'ambito delle scienze animali e veterinarie . Se ciò è valido per tutti i comparti di allevamento, lo è ancor più per gli equidi che sono una sorta di "specie cerniera" tra il mondo zootecnico ed il mondo degli animali da compagnia nel quale il concetto di benessere è percepito in misura ancor di più, non solo per motivi economici ma anche per motivi affettivi.

In questo contesto il CAITPR rappresenta un po' un paradigma trattandosi di una razza che ha importanti sfaccettature zootecniche, ma in cui si stanno affiancando sempre più motivazioni anche di cavallo d'affezione. E', quindi, importante per l'Associazione ufficiale di razza, ANACAITPR, impegnarsi in iniziative scientifiche che abbiano per oggetto il Benessere animale applicato alla realtà d'allevamento.

Di recente è nata una collaborazione con il Gruppo di ricerca della Professoressa Padalino dell'Università di Bologna focalizzato in particolare sul benessere del cavallo durante il trasporto. Il Gruppo di ricerca è composto dalla Professoressa Padalino, dal Prof Nanni Costa e dalla D.ssa Menchetti dell'Università di Bologna, partecipano anche la Prof.ssa Minero e la D.ssa Dalla Costa dell'Università di Milano. La ricerca è stata commissionata da Animal Morris Foundation, World Horse Welfare e Animals' Angels. La Morris è una fondazione americana che finanzia studi di alto valore scientifico che abbiano un grande impatto nel migliorare il benessere degli animali (https://www.morrisanimalfoundation.org/) , mentre la World Horse Welfare e la Animals' Angels sono due Associazioni che lavorano rispettivamente per migliorare la qualità

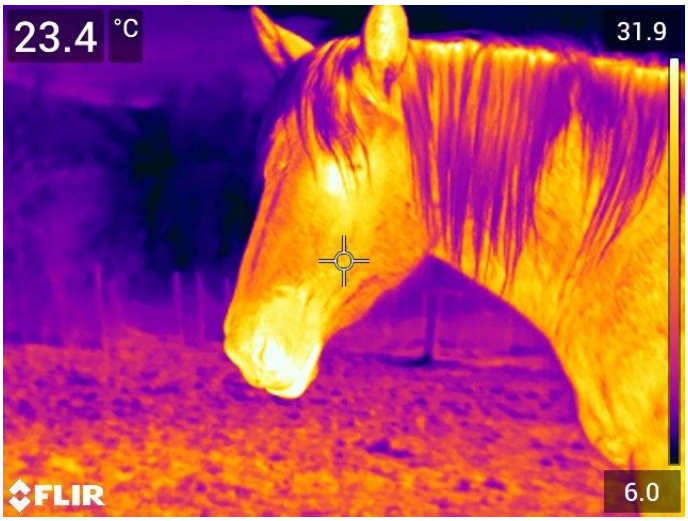
della vita dei cavalli e la relazione uomo-cavallo in tutto il mondo (https://www.worldhorsewelfare.org/) e la protezione del benessere degli animali durante il trasporto (https://www.animals-angels.de/en/).

ANACAITPR, nel suo ruolo allargato di Associazione di razza oltre che di Ente selezionatore, ha ritenuto di offrire la massima collaborazione a questo approfondimento scientifico anche per poter fornire consigli ed indicazioni pratiche agli allevatori nelle scelte di gestione dei loro cavalli.

Grazie alla collaborazione di alcuni allevatori, il Gruppo di ricerca ha potuto effettuare dei test comportamentali previsti dal protocollo sperimentale su un insieme di circa 60 soggetti CAITPR di diverse età ed equamente distribuiti (al fine di creare una base statistica confacente alle successive elaborazioni) tra nuclei ad allevamento confinato e a conduzione semi brada nonchè tra realtà dove vi è un management che prevede una maggiore o minore frequenza di contatto con i soggetti.

L'insieme dei test condotti prevede l'analisi comportamentale dei singoli soggetti durante l'avvicinamento, l'incapezzamento e la conduzione, il rilevamento della frequenza cardiaca e respiratoria a fine test, nonché la tecnica della foto-termografia dell'occhio effettuata prima e dopo il test. In sostanza, un sistema efficace e fondato su precise misurazioni oggettive per stimare lo stato di di stress indotto nei soggetti. Le finalità ed i risultati della ricerca hanno ovviamente un respiro molto più ampio sia a scopi strettamente scientifici sia al fine di mettere a punto opportuni suggerimenti per i decisori politici nell'introduzione di protocolli oggettivi nelle normative inerenti il benessere del cavallo quale il Reg. Ce 1/2015 che riguarda la tutela dei soggetti durante il trasporto.

Dal punto di vista dell'Associazione di Razza, in via preliminare è importante comunque trarne alcune utili indicazioni gestionali per gli allevatori.



Al di là delle differenze legate al temperamento individuale dei singoli soggetti, è apparso subito evidente la migliore relazione uomo-animale e una minore frequenza di comportamenti di ritrosia, forte eccitamento e di stress negli animali maneggiati regolarmente e correttamente dall'allevatore. Si sottolinea il concetto di corretto contatto tra uomo e cavallo, perché certamente i soggetti si presentano più facilmente avvicinabili ed evidenziano molto meno stress quando il management dell'azienda prevede una presenza umana frequente e improntata ad atteggiamenti rispettosi e non coercitivi; vale a dire comportamenti orientati a creare un rapporto di fiducia uomo-cavallo. Questo quadro psicologico trova tanto più riscontro quanto più questi contatti iniziano precocemente già nei primi momenti di vita del puledro il quale, oltre a desensibilizzarsi alla paura innata verso l'uomo, impara fin da subito, grazie anche all'imprinting materno, che il rapporto con l'uomo è associato ad esperienza positive; in altri termini, se la

fattrice assume atteggiamenti di fiducia nei contatti con l'allevatore, è pensabile che il puledro tenda a "copiare" il comportamento materno identificando nell'essere umano un punto di riferimento e non un potenziale rischio.

Certamente questa impostazione è più facilmente applicabile negli allevamenti stallini, ma anche gli allevamenti a carattere estensivo non sono esenti da qualche importante indicazione. Infatti, una presenza assidua dell'allevatore nel branco e un comportamento orientato ad instaurare un rapporto di fiducia, produrrà effetti positivi nella facilità di gestione dei soggetti. Sarebbe sempre consigliabile che tutti i soggetti fossero incapezzati (o incapezzabili). Ma ciò non è necessario del tutto; anche la sola presenza frequente, l'attenzione al rapporto ed al contatto anche magari fisico e, se possibile, il dedicare un minimo di tempo all'incapezzamento almeno di alcuni soggetti (magari di elevata gerarchia nel branco) assicura sicuramente dei buoni risultati nella facilità di gestione e nel minimizzare le situazioni di stress dei soggetti con tutti i vantaggi che ne derivano.

Queste raccomandazioni trovano poi particolare significato in allevamenti dediti alle produzioni di alta gamma che sono spesso presenti con i propri soggetti nelle Mostre, nei Raduni o nei Meeting ecc... Il disporre di soggetti già abituati in età quanto più precoce possibile al contatto con l'allevatore rende sicuramente più agevole la loro preparazione per le Manifestazioni e tende anche a minimizzare gli stress da trasporto, a tutto vantaggio in definitiva, della qualità di presentazione dei soggetti che si traduce spesso in migliori possibilità di collocazione commerciale e di soddisfazioni economiche.

Altro aspetto da considerare, ma spesso sottovalutato, è che il coltivare un rapporto che assicuri il maggior benessere psicologico dei propri cavalli rappresenta una sorta di assicurazione personale per l'allevatore, in quanto riduce il rischio di incidenti anche nelle normali attività di gestione dell'allevamento.

In sostanza, il primo messaggio che scaturisce da questa ricerca è l'importanza, anche nei nuclei di allevamento, e non solo negli ambienti sportivi o sportivo-amatoriali, di impostare il management aziendale prevedendo opportuni modi e tempo sufficiente dedicato al contatto con gli animali. Si potrebbe affermare che il tempo trascorso con i propri cavalli non è tempo perso, ma tempo investito in termini di benessere degli animali, di maggioro facilità nella loro gestione e di maggior di sicurezza per l'allevatore.

Come detto, la Ricerca è al suo inizio e dall'elaborazione dei dati raccolti emergeranno ulteriori indicazioni per gli allevatori, ma già questi primi riscontri sono interessanti perché forniscono un primo quadro di suggerimenti manageriali agli allevatori basandosi su riscontri scientifici oggettivi. Da questa collaborazione sta nascendo anche l'idea di realizzare dei momenti formativi per suggerire ed aiutare gli allevatori ad introdurre tecniche, semplici e di facile adozione, orientate a migliorare la gestione aziendale nel rapporto uomo-cavallo.